

La relazione annuale della presidente della Consulta insiste sulla "leale collaborazione" tra poteri nella lotta al virus

Cartabia: "Anche nell'emergenza la Costituzione non è sospesa"

DOSSIER

UGO MAGRI
ROMA

La Corte costituzionale tramite la presidente Marta Cartabia, rammenta che in Italia non esistono scorciatoie per affrontare le emergenze nazionali, e dunque pure la lotta al Coronavirus dovrà essere combattuta restando ben dentro il solco delle attuali regole. Testualmente: «Nella Carta costituzionale non si rinviengono clausole di sospensione dei diritti fondamentali da attivarsi nei tempi eccezionali, né previsioni che in tempi di crisi consentano alterazioni nell'assetto dei poteri». Detta così, e isolata dal suo contesto, l'affermazione potrebbe suonare come un altolà, un monito, un campanello d'allarme lanciato dalla Consulta a fronte di misure fortemente restrittive della libertà perso-

nale, che il governo Conte ha disposto in qualche caso tramite semplici atti amministrativi (i famosi «dpcm»). In realtà, nelle parole di Marta Cartabia, non esiste alcuna intenzione di mettere in dubbio la legittimità di quei provvedimenti. Tengono a chiarirlo fonti della Corte, che interpellate al riguardo giudicano «falsi» e «fuorvianti» eventuali tentativi di montarci su una polemica collegata alle tante tensioni politiche di queste ore, con i vertici della Conferenza episcopale che lamentano gravi vincoli alla libertà di culto e con un leader della stessa maggioranza (Matteo Renzi) in prima fila a denunciare un vero o presunto «vulnus» della Costituzione.

Discorso con podcast

Nessun cortocircuito con la politica, garantiscono alla Consulta (e nei palazzi più elevati delle istituzioni confermano), in quanto Cartabia

non intendeva affatto misurarsi con la quotidianità: la sua relazione sull'attività della Corte, svolta ieri in remoto tramite podcast, era stata preparata in anticipo e tirata a somme di un intero anno parecchio impegnativo, con tante sentenze e numerosissime iniziative messe in piedi per far meglio conoscere la Corte nelle carceri, nelle scuole, attraverso un sito web rinnovato e una comunicazione pubblica sempre più efficace. Di rapporti con la politica nella relazione annuale a un certo punto si parla, ma in tutt'altra chiave rispetto alla «fase 2» decisa dal governo. La prima presidente donna tiene a specificare il ruolo relevantissimo di rispettosa supplenza svolto dalla Corte ogni qualvolta il Parlamento tardi a intervenire sui buchi neri della normativa vigente. Con puntualità - come ad esempio nel «caso Cappato» - ma senza mai stratonare il legislatore o forzare la volontà.

Una bussola per l'Italia

In tempi normali, sarebbero stati questi i veri temi della relazione, scritta da Marta Cartabia durante la convalescenza (anche lei aveva contratto il virus un mese fa, per fortuna senza doversi ricoverare). Il lockdown ha imposto nuove priorità che la presidente della Corte individua nella «leale collaborazione» tra le varie istituzioni, con «un sovrappiù di responsabilità» per tutti, compresi gli operatori dell'informazione. Supereremo anche questo, come altri momenti difficili, assicura Cartabia: «La Repubblica ha attraversato varie situazioni di emergenza e di crisi che sono stati affrontati senza mai sospendere l'ordine costituzionale, ma ravvisando al suo interno gli strumenti idonei a modulare i principi costituzionali in base a specifiche esigenze». Nella Costituzione c'è tutto ciò che serve: basta applicarla. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia

ANSA